



Vannacci â??riscriveâ?? le leggi razziali: bufera social, endorsement di Caio Mussolini

Descrizione

(Adnkronos) â?? Sulla pagina Facebook, Roberto Vannacci, lâ??ex generale dei parÃ , oggi numero due della Lega di Matteo Salvini, ha deciso di riaprire il dibattito sul Ventennio, postando la sua lezione di storia del fascismo. Per Vannacci Ã“ giunto il momento di dare â??ripetizioni per chi la storia lâ??ha studiata nei manuali del partito democraticoâ?•, come si legge nel titolo del lungo post pubblicato dallâ??eurodeputato della Lega. Una riflessione che non passa inosservata -visto il boom di commenti che si moltiplicano- sotto le copertine di tre dei volumi che lo storico Renzo De Felice scrisse sul Fascismo (â??Mussolini il rivoluzionarioâ?? e poi i due â??Mussolini il fascistaâ?? sono quelli selezionati da Vannacci). Innanzi tutto -viene ricordato dal generale nella sua lectio- â??il 15 maggio 1921, Benito Mussolini viene eletto in Parlamento con i Fasci italiani di combattimento. Fu il terzo deputato piÃ¹ votato dâ??Italiaâ?•. Ecco il valore dei voti e dei numeri, per riportare tutto alla realtÃ .

Inoltre la marcia su Roma dellâ??ottobre del â??22 â??non fu un colpo di stato ma â??poco piÃ¹ di una manifestazione di piazzaâ??â?•, scrive Vannacci citando un altro storico, Francesco Perfetti. Mussolini potÃ“ arrivare a Roma â??comodamente in trenoâ?• e fu il Re a dargli il potere. Vannacci rammenta che lâ??esecutivo Mussolini era allâ??inizio una coalizione di piÃ¹ forze: quello nato â??il 17 novembre 1922â?• guidato da Mussolini, fu un governo â??composto non solo da fascisti, ma anche da liberali, popolari e nazionalistiâ?• e ottenne â??la fiducia della Camera dei Deputati con 306 voti favorevoli, 116 contrari e 7 astenutiâ?•. â??Il fascismo -allunga lo sguardo lâ??ex capo della Folgore- almeno fino alla metÃ degli anni Trenta, esercitÃ² il potere attraverso gli strumenti previsti dallo Statuto Albertino, cioÃ“ allâ??interno dellâ??ordinamento giuridico del Regno dâ??Italiaâ?•.

Non solo: â??Tutte le principali leggi -dalla riforma elettorale del 1923 alle norme sul partito unico, fino alle stesse leggi del 1938- furono approvate dal Parlamento e promulgate dal Re, secondo le procedure previste dalla leggeâ?•, conclude lâ??ex capo dei parÃ , citando anche lâ??anno delle leggi razziali. Quanto basta per scatenare il dibattito sulla sua pagina, seguita da circa mezzo milione di utenti. Alcuni apprezzano la lezione di storia, una sorta di Bignami da social del generale. Qualcuno trae spunto per puntare lâ??indice: â??Sei peggio di Salviniâ?•, â??mi sento male a sapere che ti paghiamo lo stipendioâ?•, â??Paraculâ?•. La maggior parte delle centinaia di post sono durissimi, attaccando frontalmente il generale. Uno posta pure foto di piazzale Loreto, altri accusano Vannacci di

revisionismo («oscenità storiche»). «Pure le leggi razziali?!, vergogna!», si legge ancora. Molti ricordano invece Matteotti, non citato da Vannacci. I post di chi dissente sono preponderanti, rinfacciando al generale chi i crimini della dittatura instaurata da Mussolini, chi la sua alleanza con Hitler, chi la guerra.

A dargli man forte -mentre il generale pare accerchiato- si fa notare il pronipote di Mussolini stesso, Caio Mussolini, nipote del figlio primogenito del Duce, Vittorio. «E» tutto corretto -scrive confermando la linea Vannacci-. Per quanto possa dispiacere a molti. E aggiungo che la violenza dopo la prima guerra mondiale nasce a sinistra (volevano fare «come in Russia», con attentati, bombe, uccisioni, bastonature, «biennio rosso» e «grande paura»!) e che il fascismo fu una reazione a queste violenze. Poi il discendente Mussolini aggiunge qualche altro apprezzamento: «La donna si è emancipata proprio durante il fascismo». E il Duce «ha protetto Gramsci» e Amendola «non è morto dopo essere stato picchiato ma è deceduto per un tumore sette mesi dopo».

Scagiona il fondatore del fascismo anche sulla vicenda Matteotti, che in tanti hanno citato su Fb: «Mussolini con c'entrava nulla con la morte di Matteotti». Era invece un leader riconosciuto anche all'estero sino al '36 era idolatrato all'estero (vedi film Mussolini's speaks) e tra i fan Caio Mussolini annovera anche la comunista Margherita Hack che disse che «le conquiste sociali del fascismo oggi ce le sogniamo!». Poi l'ultimo affondo -con parole simili a quelle della chiusa di Vannacci-: «Tutte le leggi a partire da quelle «fascistissime», anche le famigerate e odiose leggi razziali, erano approvate dal Parlamento e firmate dal re».

«

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 9, 2025

Autore

redazione